

A.M. JORGE, H VILAR, M.J. BRANCO (edd.), *Carreiras eclesiásticas no Ocidente cristão (séc. XII-XIV). Ecclesiastical Careers in Western Christianity (12th-14th c.)*, Centro de Estudos de História Religiosa – Universidade Católica Portuguesa, Lisboa 2007, pp. 352.

IL volume che recensiamo raccoglie le comunicazioni presentate nell'Incontro Internazionale «Carreiras Eclesiásticas no Ocidente Cristão» realizzatosi nell'Università Cattolica Portoghese. Con tale evento si concludeva il progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae: Prosopografia do clero catedralício português (1071-1325)*, di cui abbiamo già parlato in una recensione anteriore in questa stessa rivista, cfr. «Annales Theologici» 22 (2008) 191-193. Il programma della ricerca consisteva nella progettazione e riempimento di un database prosopografico del clero cattedralizio portoghese, da mettere in futuro a disposizione dei ricercatori. In questo progetto scientifico sono intervenuti molti esperti di diversi paesi. Di fatto, gli atti dell'incontro mostrano il frutto del dialogo degli storici attorno al clero cattedralizio in più paesi dell'Europa. Oltre il Portogallo si può trovare, ancora nell'ambito iberico, il regno di Castiglia e di Leone, fuori di tale area gli studi raccolti hanno per oggetto l'Ungheria, la Francia e la Polonia. I secoli analizzati sono sempre il periodo indicato nel titolo dell'opera. La volontà di divulgazione scientifica dei risultati si può anche apprezzare nell'uso delle lingue europee scelte dai ricercatori portoghesi, ungheresi, inglesi, francesi e polacchi – i quali hanno usato sempre il francese o l'inglese. I ricercatori spagnoli hanno scritto nella loro lingua. Per facilitare la consulta, tutti gli studi sono preceduti da un *abstract* in portoghese e in inglese.

I due primi contributi sono dedicati al clero cattedralizio europeo non portoghese. Il primo è di László Koszta, dell'Università di Szeged, che realizza un'analisi prosopografica dei canonici dei capitoli cattedralizi dell'Ungheria nell'epoca medioevale. Il secondo è di Iluminado Sanz Sancho, dell'Università Autonoma di Madrid, il quale ha ricercato i dati riguardanti i membri del capitolo della cattedrale di Cordova nel periodo 1238-1450 comparandoli anche con l'informazione disponibile di altri capitoli cattedralizi del regno di Castiglia studiati da diversi autori.

Il terzo studio è di Ingo Fleisch, dell'Università di Erlangen, dedicato al clero portoghese nei suoi rapporti con le università europee nei secoli XII e XIII. Nel periodo anteriore alla fondazione della prima università portoghese, a Lisbona (1288/89), l'Occidente iberico manteneva stretti contatti con l'emergente comunità accademica del resto di Europa. Alcuni fattori furono determinanti per lo sviluppo di tali contatti, ad esempio: la crescita del movimento di Cluny, la penetrazione di ecclesiastici francesi nell'episcopato della penisola iberica e l'influsso crescente del papato nella zona. Nel secolo XII, la comunità dei canonici regolari di Santa Croce di Coimbra – dove visse il lisbonense Fernando de Bulhões, più conosciuto come sant'Antonio di Padova – si convertì in uno dei centri culturali più dinamici dell'Occidente iberico e svolse un ruolo fondamentale nello stabilimento dei rapporti tra la regione di Coimbra e i centri di studi francesi. A partire della fine del secolo dodicesimo l'influsso della giurisprudenza bolognese crebbe, offrendo eccellenti opportunità ai capitoli cattedralizi della metà nord del Portogallo. La fondazione delle università di Salamanca e di Palencia costituì anche un importante incentivo per la nascita della prima università portoghese.

was man für ein Wesen tun kann, nämlich es frei zu machen. Gottes Allmacht stößt nicht auf äußere, sondern auf innere selbstgezogene Grenzen. Er will für sein eigenes Handeln in der Welt die Mitarbeit der Menschen brauchen. Gott verzichtet auf die rücksichtslose Durchsetzung seiner Allmacht und kommt in der Wehrlosigkeit und der Ohnmacht der Bitte zum Menschen.

Kritische Würdigung: Ein Buch über ein so umfangreiches Thema wie die Freiheit kann immer nur unvollständig bleiben. Der Hinweis im Vorwort der „Grundlegung der Ethik“, dass es sich um einen „Ergänzungsband“ handle, erklärt diese Mängel zum Teil. Dennoch fallen einige Lücken besonders auf. Die wirkungsgeschichtlich so bedeutsame Verengung des Freiheitsbegriffs bei Duns Scotus und vor allem bei Ockham wird mit keinem Wort erwähnt (außer einer Nebenbemerkung in Fußnote 149; im Personenregister scheinen ihre Namen nicht einmal auf). Hingegen wird Origenes seitenlang behandelt.

In seinen Ausführungen macht der Autor kaum einen Hinweis auf die Vernunft als Grund der Freiheit des Willens. Nur ein in der Fußnote 149 auf Seite 300 versteckter Satz weist darauf hin, dass die Freiheit ihren Ursprung im reflexiven Vermögen des Intellekts habe, alle Dinge unter mehreren Aspekten zu bedenken.

Ferner ist kritisch zu vermerken, dass das katholische Lehramt ausgeblendet wird. *Veritatis splendor* z.B. wird lediglich indirekt erwähnt durch Zitierung des „dissens theologischen“ Buches von Dietmar Mieth, *Moraltheologie im Abseits? Antwort auf die Enzyklika Veritatis splendor*, 1994. Das katholische Lehramt hat sich aber gerade in den vergangenen Jahrzehnten mehrmals tiefgehend mit dem Thema der Freiheit auseinandergesetzt.

In formaler Hinsicht wäre – ebenso wie auch in der „Grundlegung der Ethik“ – ein Literaturverzeichnis hilfreich gewesen.

Trotz dieser Einwände ist das Buch sowohl inhaltlich als auch sprachlich ohne Zweifel empfehlenswert.

M. SCHLAG

PRUDENZIO, *Gli inni quotidiani. Le corone dei martiri*, Introduzione, traduzione e note a cura di M. Spinelli, Testi Patristici, Città Nuova, Roma 2009, pp. 340.

“**C**IÑETE de estrofas dactílicas” (*Cathemerinon* III,6). Prudencio es el Virgilio cristiano por la originalidad de su proyecto poético, por la increíble variedad métrica, por su talento lírico y épico. «Traducir Prudencio no es una tarea sencilla», reconoce M. Spinelli (p. 59). La dificultad de traducir en lengua moderna sus himnos proviene, como es fácil de entender, del juego métrico-retórico, imposible de reflejar en otra lengua, más todavía si se ha perdido el sentido prosódico del latín: ninguna otra poesía es tan difícil de traducir como la clásica. Y Prudencio es un clásico cristiano. Este cometido no se podía realizar más que bajo dos condiciones: que la traducción fuese en prosa y que el traductor fuese un experto. Ambas condiciones se cumplen: Mario Spinelli es escritor, periodista y profesor, pero, sobre todo, buen latinista. Ha estudiado y traducido Padres de la Iglesia, autores medievales y clásicos de la literatura espiritual. Gracias a su experiencia, en su traducción se entrevén las figuras de la lengua original: metáforas y metonimias permanecen inalteradas o explicadas en nota. Y en las notas también encontramos aclaraciones pertinentes y precisas, necesarias para poder entender al poeta; referencias a la Escritura y a los autores paganos.

Prudencio no es el primer poeta cristiano. Le preceden Hilario, del que quedan sólo tres himnos fragmentarios; Ambrosio, del que conservamos cuatro auténticos y ocho atribuidos; Dámaso, que compuso sus epigramas casi en su totalidad en hexámetros; Juvenco, que escribió sólo hexámetros (cfr. p. 20 y *passim*)... Prudencio, en cambio, es el "príncipe de los poetas cristianos", como lo llamó J. Fontaine. En las dos obras traducidas en este volumen (*Cathemerinon*, *Peristephanon*), demuestra este título, por ser el más variado en metros: gliconios, asclepiadeos, dímetros yámbicos catalécticos y acatalécticos, trímetros dactílicos hipercatalécticos, falecios, senarios yámbicos, estrofas sáficas, anapestos, septenarios trocaicos...

Una cuidada introducción analiza los aspectos histórico-biográficos del autor hispano-latino. También en ella se reseña la obra después traducida, en la que se acumulan las enseñanzas morales y doctrinales (creación, cristianización de las costumbres paganas...). El tratamiento del texto es impecable y consigue explicar los paralelismos: luz-tinieblas, gracia-pecado, vida-muerte (pp. 21-22), bien-mal, Dios-Satanás, Cristo-Anticristo (p. 26), a los que se podría añadir Antiguo-Nuevo Testamento, alma-cuerpo, vicio-virtud, sin olvidar que los fenómenos naturales evocan frecuentemente en Prudencio la acción salvífica. Junto con esto, M. Spinelli ha sabido captar las reminiscencias virgilianas del texto.

Sólo se echa en falta el texto latino (y quizá un índice de metros), pero esto probablemente no cabía en el programa de la colección. M. Spinelli se ha ceñido no sólo de estrofas dactílicas, sino también de "místicas guirnaldas" (*Cathemerinon* III,6).

J. LEAL